

Riflessione sulla lingua

TESTO F

Oggi vengono definite "fake news". Ma in principio non furono altro che "leggende". Architetate ad arte, modificate a piacimento, oppure orientate a seconda degli interessi dell'una o dell'altra parte, sono esistite fin dall'alba dei tempi. A raccontare in che modo nasce un falso storico e come questo possa condizionare il corso degli eventi, è il professor Alessandro Barbero [...].

Professor Barbero, è vero che le "fake news" sono sempre esistite?

"Assolutamente sì. Oggi noi le chiamiamo così, convinti che siano una novità dei tempi moderni. Eppure, si tratta di una versione 2.0 delle antiche leggende. Se da una parte c'erano quelle che nascevano in maniera spontanea (penso alle storie su orchi, streghe e personaggi fantastici), dall'altra c'erano quelle costruite pezzo dopo pezzo per uno scopo ben preciso. La propaganda politica era potentissima già dai tempi dell'impero romano: inventare un episodio o modificarlo a seconda dei propri interessi o della parte di popolo che si voleva convincere, era una pratica molto diffusa ed efficace".

Allora facciamo un salto nel passato. Ci racconta una "fake news" diffusa dai nostri antenati?

"Certe volte noi non sappiamo affatto come sia andata la storia. Chiunque, anche i bambini, hanno studiato sui libri che l'imperatore Costantino fu colui che cristianizzò l'impero romano. Mise un punto alle persecuzioni e aprì la strada a 200 mila anni di storia durante i quali Stato e Chiesa sono andati a braccetto. Lo spartiacque è stata la famosa battaglia di Ponte Milvio che vide Costantino sconfiggere Massenzio. Si racconta che durante lo scontro in cielo apparve la croce e la scritta "In hoc signo vinces" (Sotto questo segno vincerai). Beh, diciamo che quest'ultimo particolare non è altro che un'aggiunta fantasiosa. Se Costantino, dopo la battaglia, avesse deciso di restare pagano, quasi certamente in tutto il mondo si sarebbe parlato di come l'imperatore fosse stato aiutato nell'impresa dagli Dei. In più, Costantino ha regnato sia sui cristiani che sui pagani e non è stato affatto intollerante con questi ultimi. Tant'è che ci sono tracce di discorsi pubblici dell'epoca nei quali i non cristiani imputavano il risultato all'intervento degli Dei".

Questo vuol dire che esistono due versioni dell'evento?

"In realtà ce ne sono molte di più. Ad esempio, il retore Lattanzio ricorda che tutti gli imperatori che hanno perseguitato i cristiani hanno fatto una brutta fine, finché non è arrivato Costantino. Prima della battaglia di Ponte Milvio, secondo Lattanzio, Costantino ebbe un sogno nel quale gli veniva detto che doveva far mettere il nome di Cristo sugli scudi dei soldati. Nessuna visione in cielo, quindi. Ma c'è di più. A 25 anni dallo scontro, il vescovo Eusebio di Cesarea scrisse la biografia di Costantino raccontando la versione della scritta apparsa in cielo. Un momento solenne, al quale assistette tutto l'esercito. Peccato che il vescovo ci tenga a sottolineare che quel racconto gli è stato fatto in confidenza da Costantino in persona. Ma non l'aveva visto tutto l'esercito, che confidenza è?"

Insomma, chi costruisce le "fake news" oggi ha imparato dai maestri del passato?

"Non ci siamo inventati niente di nuovo, c'è solo una grande differenza: mentre noi le "fake news" le affidiamo a un tweet o a un articolo di giornale che spesso dura un'ora, un giorno o un mese e poi non se ne parla più, prima i "costruttori di bufale" lavoravano per l'eternità e sono stati in grado di far arrivare i loro falsi fino a noi. Con conseguenze non da poco".